

De Medio Aevo

ISSN-e 2255-5889

<http://dx.doi.org/10.5209/dmae.67353> EDICIONES
COMPLUTENSE

Cristina Cumbo (ed.), *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane di Roma. Censimento, confronti ed ipotesi interpretative*. Ed. BAR Publishing Oxford, International Series, Oxford, 2019. ISBN: 9781407355078

Il presente volume prende avvio dalle riflessioni generate dall'analisi di tutti gli affreschi nelle catacombe cristiane di Roma, per identificare e catalogare le c.d. *gammadiae*, rappresentate sul lembo del pallio dei personaggi, e provando a comprenderne il significato attraverso una suddivisione per temi iconografici e un inquadramento topografico. Per raggiungere questo obiettivo, non è possibile fermarsi alle sole testimonianze presenti nei cimiteri romani, ma è anche necessario "viaggiare" attraverso l'Egitto e Israele, scoprendo i reperti tessili, toccando l'affascinante mondo dei sarcofagi-ritratto, così come quello degli affreschi della sinagoga di Dura Europos e, infine, esaminando i mosaici cristiani, profani e giudaici. Il volume, con un ricco catalogo di 209 schede, si propone come un punto di partenza per ricerche più approfondite, costituendosi anche come un importante passo per far sì che si indaghi su un tema iconografico che è sempre stato considerato estremamente intricato.

L'autrice introduce il lettore nel vasto e complesso sistema delle *gammadiae*, simboli mai decifrati che caratterizzano un gran numero di mosaici e di affreschi delle catacombe romane. Prima dell'attenta analisi effettuata da Cristina Cumbo, non era mai stato affrontato uno studio che catalogasse questi segni, probabilmente sia per la difficile accessibilità agli antichi cimiteri cristiani, sia per l'assenza di una tecnologia avanzata che quindi ne ha impedito un approfondimento più adeguato.

Nel corso dell'esame di Archeologia Tardoantica, sostenuto ormai qualche anno fa presso l'Università degli Studi di Roma Tre, mi imbattei nella voce "gammadia" trattata da D. Mazzoleni nel dizionario "Temi di iconografia paleocristiana", a cura di F.

Bisconti. La stessa voce, seppur riassuntiva, si basava sugli studi di Antonio Quacquarelli, condotti tramite confronti visivi che, tuttavia, non potevano essere completi, né dettagliati, considerando l'assenza di strumenti informatici idonei che avrebbero invece potuto permettere più ampie riflessioni.

Cristina Cumbo analizza però anche gli studi più recenti, come quelli condotti da M. Szymaszek, concentrandosi sugli affreschi nelle catacombe di Roma, includendo tra le testimonianze i vetri dorati e tre lastre incise provenienti dagli stessi cimiteri, e arrivando ad effettuare importanti confronti considerando i tessuti provenienti da Israele insieme a quelli egiziani e ai sarcofagi-ritratto, gli affreschi di Dura-Europos, i mosaici pagani e quello recentemente scoperto della sinagoga di Huqoq, le testimonianze di Ravenna, fino ad intercettare una manifestazione contemporanea nella chiesa di Santa

Maria Addolorata in piazza Buenos Aires a Roma. L'autrice ha analizzato dunque in modo attento e scrupoloso ogni simbolo che si vede comparire su superfici murari e su supporti tessili. Interessante risulta essere infatti anche un approfondito studio sulle vesti, che ha permesso la comprensione del ruolo dei personaggi che le indossano nelle varie rappresentazioni.

Nonostante le numerose riflessioni e attenzioni ai minimi dettagli, l'autrice stessa afferma come l'argomento necessiti di ulteriori approfondimenti, soprattutto nell'ambito cronologico che procede dal V secolo in poi riguardante sia i mosaici, che le altre catacombe presenti in Italia.

Cosa indicano dunque queste *gammadiae*? Sono sempre apparse come qualcosa di indecifrabile, talvolta come lettere, a volte come angoli, ma la completa classificazione – operata inventando e sviluppando un *database*, denominato GMS (*Gammadiae Management System*) – ha permesso di comprendere come in realtà la *gammadia* dei primi secoli sia fondamentalmente una sola, ovvero quella a forma di I. A seconda della resa in prospettiva che i pittori volevano fornire ai personaggi raffigurati, i dettagli erano realizzati con più o meno cura. Ecco perciò che la I e la H corrispondono esattamente, ma sono ribaltate. Come è possibile desumere questo? "Semplicemente" osservando e catalogando, riuscendo ad elaborare i dati e a capire che, effettivamente, sono i santi, i martiri e Cristo ad essere insigniti di questi simboli, in una continuità che, con ogni probabilità, affonda le sue radici in una tradizione adottata ancor prima dall'ebraismo. Nella sinagoga di Dura Europos sono i Patriarchi ad indossare il pallio con la *gammadia*. Nelle manifestazioni figurative profane sono i personaggi più importanti, quelli moralmente più elevati, ad esserne caratterizzati. La *gammadia*, almeno in ambito propriamente iconografico, indica perciò una qualità intrinseca al personaggio, qualcosa che caratterizzi il suo animo. Ed è proprio tramite un nuovo punto di vista che alcuni dubbi iconografici sembrano finalmente assumere una luce differente, come nel caso dell'affresco della c.d. Susanna tra i vecchioni nel cimitero dei Santi Pietro e Marcellino (fig. 1). Considerata dai più come la Susanna dell'episodio narrato nel libro di Daniele, la donna assume i contorni di una defunta accompagnata dai due santi, che non sono minacciosi come si è sempre creduto.

Cristina Cumbo, nel suo studio, specifica anche la differenza tra i clavi e quei segni di inquadratura che spesso sono stati assimilati alle *gammadiae* semplicemente a causa di alcune tangenze rappresentative.

Rimane ancora da chiarire il significato che potessero assumere le *gammadiae* sulle vesti realmente indossate, ma è un compito effettivamente piuttosto arduo, in quanto si tratta di frammenti tessili, estrapolati dal contesto di provenienza. Sarebbe stato interessante e assolutamente necessario conoscere a quale defunto e a quale contesto sepolcrale appartenessero realmente.

Ho personalmente curato la sezione grafica relativa alle planimetrie delle catacombe e di altri monumenti interessati dalle *gammadiae* (sono inclusi il c.d. oratorio di Pammachio sotto la basilica dei SS. Giovanni e Paolo e la c.d. cappella cristiana sotto l'Ospedale S. Giovanni Addolorata), rielaborando e spesso disegnando nuovamente quei cunicoli in cui sono ancora presenti affreschi risalenti a secoli fa. L'Autrice, tramite la specifica richiesta di rendere il tutto facilmente leggibile, ha deciso di evidenziare topograficamente le *gammadiae*, inviando il lettore direttamente alla lettura della rispettiva scheda.

Un unico rammarico permane: quello di non aver potuto osservare un maggior numero di fotografie a colori, cui l'Autrice ha in parte sopperito disegnando a mano

alcuni affreschi e vetri dorati di maggior spicco, così come di non aver potuto usufruire del *GMS online*. Un *database* completo e fruibile a livello mondiale potrebbe non solo fornire spunti per ulteriori riflessioni, ma essere implementato, proseguendo un progetto interessante e creando collaborazioni internazionali. Per operare in questo senso occorrono finanziamenti e accordi, specialmente per le questioni di *copyright* sulle immagini, cosa che si auspica, per il bene della ricerca e del progresso scientifico, sia possibile in un futuro non troppo lontano. Questa mia ultima riflessione si configura forse come un appello a chiunque voglia far sì che una ricerca di questo calibro, condotta in tanti anni di studio, con spirito di sacrificio e con tanta passione che trapela visibilmente dalle pagine del volume, possa davvero ottenere il rilievo che merita.

Valentina Angela Cumbo

Independent Researcher

vale-angela-5@hotmail.it

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-9731-0093>